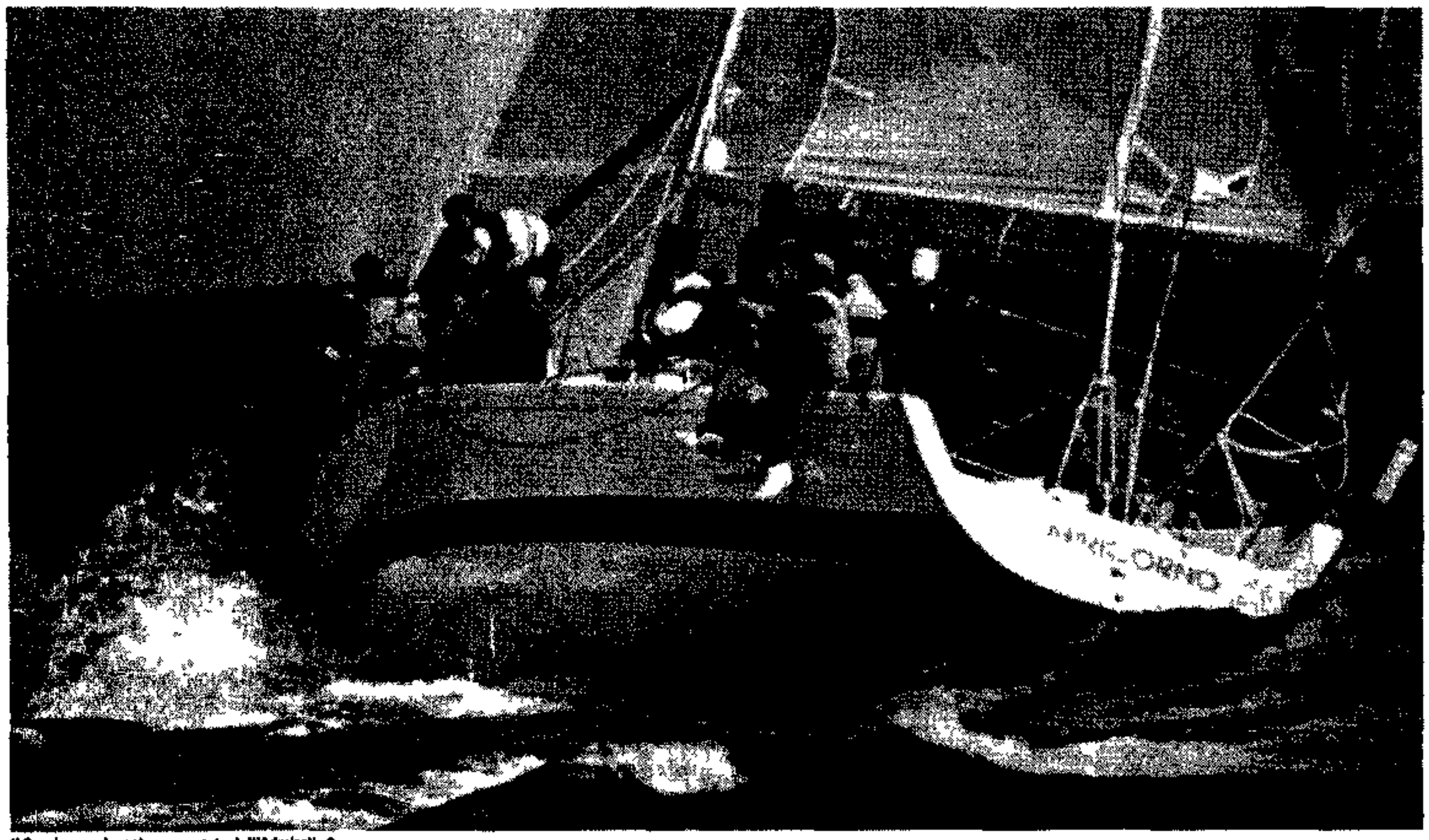
VELA & VELE. Tre barche italiane al 2º posto dell'Admiral's Cup, Brava vince la Channel Race


Il Capricorno durante una regata dell'Admiral's Cup

Fastnet, ecco le vele azzurre

Vele azzurre sui mari del Nord: sono quelle di Brava Q8, Capricorno e Mumm a mia, le tre barche italiane impegnate nell'Admiral's Cup, mondiale dell'altura che si conclude con la regata del Fastnet. L'Italia è 2ª dietro gli Usa.

ELISABETTA MASSO

■ COWES (GB) Alla conquista della Manica è questo il grido col quale la piccola flotta italiana tre velieri armati di tutto punto sta dando l'assalto a un primato mai conquistato ma sempre nel cuore del celebrato popolo di poeti e qualche volta di navigatori È il mondiale della vela d'altura l'Admiral's Cup che si disputa ogni due anni quelli dispari sin dal 1957 L'Italia non ha mai vinto Ma non ha mai avuto tante chances come quest'anno non ha mai schierato equipaggi così combattivi e persino sicuri di sé Gli scafi tre sloop d'avanguardia di 36 40 e 50 piedi (come da regolamento Admiral's Cup) gli skipper tre timonieri italiani affiancati dai migliori tattici stranieri gli uomini e i materiali sono quanto di meglio la vela mondiale sa mettere in mare a pochi mesi dall'altra sfida che non dà pace ai marinai di mezzo mondo l'America's Cup

Ma quella è un'altra storia finita col trionfo dei «Kiwis» i neozelandesi che quest'anno disertano la Manica proprio perché tutto hanno impegnato soldi e mezzi per conquistare il più famoso trofeo d'argento del mare e non soltanto del mare Ce l'hanno fatta con un secco 5-0 nel testa a testa finale con gli americani tatticamente guidati proprio da quel Paul Cayard che, prima di essere lo stratega di *Brava Q8* il 40 piedi del napoletano Pasquale Landolfi era stato lo skipper del Moro di Venezia in un'altra formidabile sfida marina quella della Coppa America 91 I Kiwis» non ci sono quindi *imitati* da australiani e francesi ma l'Admiral con le sue regate a «bastone» le 200 miglia della *Channel race* i tre trofei *Corum Mumm e Kenwood* la conclusiva e mitica *Fastnet* resta tra le regate in alto mare la più attesa e prestigiosa

Finirà questa volta nelle mani di italiani uomini di mare ancorché assistiti dai van Cayard Rod Davis Edward Warden Owen? Capricorno Brava Q8 Mumm a Mia sono i nomi impressi sulle tre fiancate degli scafi del consorzio italiano Sono i nomi già visti sulla cresta dell'onda inglese davanti all'isola di Wight e hanno messo in fila nelle prime due regate del Solent e nelle terza di venerdì la Channel Race molti degli agguerriti avversari È forse ingeneroso fare una classifica all'interno della squadra azzurra che insegue da vicino quella americana ma Brava col binomio De Angelis-Cayard alla guida è certamente lo scafo pilota il più collaudato e agile della flottiglia che cerca di mettere la prua là dove nessuna barca italiana ha mai messo davanti a tutti alla fine delle sei prove d'altura

Brava ha vinto la Channel Race per l'occasione corsa sulla distanza ridotta di 150 miglia (200 per regolamento ma i venti *leggeri hanno* convinto a ridurre i tempi in mare) mentre Capricorno è stata seconda nella sua categoria le big boats mentre Mumm a mia la barca più piccola è arrivata quarta grazie a questi piazzamenti l'Italia ha sorpassato la Germania e ora è seconda Ma la vera partita sarà *l'ultima la sesta e più lunga regata* le 600 miglia del Fastnet che prenderanno il via il 5 agosto dopo le regate di oggi domani (a bastone) e del 3 agosto (triangolo) Simbolo mitico dell'Admiral's e non solo il Fastnet è forse lo scoglio ~~più celebre~~ celebrato dalla vela l'isolotto trasformato in boa naturale per questo campionato d'altura ma anche di molte competizioni veliche dei mari del Nord Punto di scontro di correnti confine geografico tra Irlanda e Gran Bretagna limite oceanico tra Atlantico e Canale della Manica è intorno alle quelle rupi ormai parte della leggenda della vela che si sono dati battaglia i grandi del mare Stati Uniti e Gran Bretagna si sono per anni divisi la gloria del successo quasi una rivincita di quell'America's Cup che gli Usa hanno dominato per decenni dopo che alla prima edizione l'avevano strappata agli skipper della Regina Rivincita ma anche prova del tutto diversa per condizioni meteo scafi e formula di gara Oggi la Gran Bretagna è fuori gioco e l'Italia che nel *l'altra gara è andata vicina al trionfo* col Moro di Venezia farà l'impossibile per non bissare quel secondo posto conquistato allora con Paul Cayard al timone

Classifica Admiral's Cup 1 Usa 29 50 punti 2 Italia 36 37 3 Scandinavia 44 74 4 Germania 50 25 5 Irlanda 77 00 6 Sudafrica *79 50 7 Hong Kong 90 00 8 Gran* Bretagna 84 85

Le barche olimpiche sulla costa georgiana Test per Atlanta 1996

Sono i primi a provare il campo di regata, gli atleti della vela italiana in questi giorni a Savannah, sulla costa atlantica della Georgia. Partecipano da ieri alle regate preolimpiche di Atlanta '96., una sorta di prova generale per le varie classi, iniziando dalle Star e dai Finn. Il primo impegno quello dell'equipaggio azzurro composto da Enrico Chieffi e Roberto Sinibaldi nella classe Star seguito da Luca Devoti nel singolo maschile Il resto degli azzurri che collauderanno scafi e vento in vista della qualificazione definitiva per l'Olimpiade sono Mario Celon, Claudio Celon e GianniTorboli, il trio Soling, Marco Pirinoli e Walter Pirinoli (Tornado), Matteo e Michele Ivaldi (470), Federica Salva e Emanuela Sossi (470), Francesco Bruni (Laser) che per questa preolimpica ha rinunciato ha difendere il titolo europeo, Arianna Bogatec (Europa), Andrea Zinali (Mistral). Assente nel team italiano della surfista Alessandra Sensini, impegnata nella World Cup '95. L atleta grossetana, tesserata per circolo palermitano Albaria, è seconda mentre il suo prossimo impegno sulla tavola a vela olimpica Mistral sarà il campionato europeo Open, che si disputerà a settembre nel mare del Nord di fronte all'isola di Wight. Intanto il Comitato olimpico italiano, che ha già accettato di designare alcuni «Probabili olimpici», aspetta gli esiti della preolimpica per *consegnare al dt azzurro, il russo Valentin* Mankin, la squadra definitiva per Atlanta 1996.

Testa a testa al timone Sfida all'«americana» in Coppa dei Campioni

PAOLO CAPRIO

■ A Cowes, Inghilterra, veleggiano le grandi barche alla conquista di quell'Admiral's Cup che fa ingolosire la crema dei regatanti d'altura di tutto il mondo Una coppa prestigiosa mai vinta da un italiano Quest'anno la manifestazione inglese ha un importante punto di contatto con la vela del nostro paese con quella Coppa dei Campioni Rothamans regata a *match race* (cioè scontri diretti tra barche ed equipaggi come avviene nella Coppa America), alla sua quarta edizione il cui gran finale si disputerà ad Alghero, come vuole ormai la tradizione dal 9 al 15 ottobre

Perché fra le due competizioni c'è questo filo di congiunzione? Perché attraverso la Admiral's Cup si potranno conquistare punti preziosi il piazzamento nella classifica della competizione infatti vale come qualificazione *alla finale di Alghero Le regate inglesi infatti* rientrano nel ristretto gruppo di prove internazionali utili a questo obiettivo, e che comprendono il campionato europeo Ims e Soling Dopo l'Admiral's l'altra prova buona per far punti (al primo 10 punti al secondo 7 al terzo 3) è il mondiale Fun in corso di svolgimento da ieri Tranne il campionato italiano assoluto che si disputerà dal 28 agosto al 2 settembre, le prove italiane sono state già tutte disputate attraverso le prove tricolori di categoria

Timonieri allo sbaraglio

Insomma dopo questo lotto di gare (sono dieci in tutto) si è al «redde rationem» essendo il quadro della situazione già abbastanza delineato nonostante manchino ancora un paio di competizioni per stilare l'elenco dei finalisti Un elenco che si preannuncia di primissimo piano anche in virtù dell'elevato contenuto tecnico della Coppa Campioni Rothmans, dove *ad essere determinanti non sono più gli equipaggi* ma i timonieri A questo poi va aggiunto che le formazioni straniere sono di primissima qualità in quanto la selezione viene fatta secondo il regolamento internazionale dalla Ranking List Lyru Senza contare gli inviti A questa edizione hanno già confermato la loro partecipazione Rod Davis il fuoriclasse australiano n 3 nella Ranking List Internazionale vincitore di 10 campionati del mondo e già medaglia d'oro alle Olimpiadi di Barcellona) lo spagnolo Pedro Campos detentore del titolo e l'equipaggio americano di Bill Koch interamente costituito da ragazze le stesse di Jung America lo sloop che ha sfidato Dennis Conner nell'America's Cup della scorsa primavera e che battuto tra i *defender* per la finalissima contro gli sfidanti della Nuova Zelanda ha infine prestato il suo scafo proprio a Conner perché questi potesso affrontare i «Kiwis» con qualche *chances tecnica in più*

Il mare è donna

Non è bastato ma l'equipaggio delle ragazze californiane ha conquistato celebrità internazionale e soprattutto il rispetto marinaio che nel maschilista mondo della vela non è certo un cavalleresco omaggio Ed è stato questo un successo personale delle 16 donne d'America che hanno dimostrato di potersi battere testa a testa con «lor signori» anche in questo sport di squadra ritenuto giustamente di fatica oltre che di intelligenza tattica e di esperienza marinaia

E gli italiani? Dopo le prove fin qui disputate in testa alla classifica generale è Alberto Manfredini vincitore dell'europeo Ims seguito da Paolo Semeraro Dietro di loro Luca Santella campione italiano J24 Celon campione italiano Soling Vasco Vascotto secondo al tricolore J24 e Daniele Cassinari campione italiano Fun Più indietro Tommaso Chieffi soltanto nono Ma per il bravo timoniere milanese c'è la possibilità di recuperare il terreno perduto proprio in questa prova inglese se dovesse conquistare un buon piazzamento con Mumm A Mia classe Mumm 36, la più piccola della terna di scafi di ciascuna squadra impegnata nell'Admiral's Stesso discorso vale per Daniele Cassinari impegnato con un equipaggio di grandi campioni tra i quali Rod Davis su Capricorno (classe ILC46) Dunque l'ultima parola spetta alle due ultime prove Soprattutto per chi come Tommaso Chieffi *non intende assolutamente mancare all'appuntamento* finale di Alghero

Meglio in spiaggia, aspettando i Giochi

LORENZO BRIANI

■ Beach volley che passione L'il campionato di pallavolo continua a perdere pezzi (ossia giocatori) importanti Dopo l'azzurro Claudio Galli ha scelto la via della pallavolo giocata sulla sabbia anche Antonio «Bab» Babini schiacciatore della Daytona Modena campione d'Italia ex azzurro L'insieme a lui anche Stefano Pascucci ex campione d'Italia con la squadra di Ravenna Tutti sulla spiaggia insomma e con un sogno negli occhi Atlanta già In sede delle Olimpiadi del 1996 «Ed è proprio lì che vorrei arrivare» racconta Antonio Babini perché i Giochi sono un obiettivo affascinante e soprattutto raggiungibile»

Così un campione d'Italia molla tutto anche la certezza di un contratto garantito per andare in un *mondo dove di garantito c'è* ne sono ben pochi ma finiscono in gran parte nelle tasche dei migliori Potrebbe sembrare una scelta avventata ed invece così non è Ci ho pensato ho chiuso gli occhi ho cercato di immaginare il futuro e alla fine ho deciso nei Palasport ho giocato per molti anni e sulla sabbia non sono proprio l'ultimo degli arrivati L'anno scorso a Cesenatico ho anche vinto l campionato italiano di serie A »

Olimpiadi campionati Europei campionati italiani e tornei in America Di tutto un po Al giocatore ormai ex *della Daytona* campione d'Italia l'ultimo gli occhi Se non avessi qualche chance di entrare nel lotto dei partecipanti ai Giochi sarei un pazzo È vero la mia scelta è di quelle *coraggiose* anche perché la mia vita cambia totalmente» Così la coppia Babini Pascucci inaugura l'estate in giro per tutto il mondo passando dalle spiagge italiane a quelle californiane brasiliane ed Australiane

Ma potremmo anche rimanere in una unica sede se la Federazione decidesse di mettere in piedi un centro tecnico da utilizzare unicamente per il beach volley Un pallone tensostatico con la sabbia al posto del parquet per esempio Ma non sarà facile che succeda una cosa del genere perché in Federazione sembra regni l'immobilismo

Il beach volley è lo sport estivo per eccellenza quale che raccoglie migliaia di spettatori in giro per le spiagge di tutta Italia quello che strizza l'occhio agli sponsor più importanti «Il nostro sport continua Babini – ha una connotazione particolare è spettacolare e piace ai giovani Per questo molte aziende si sono avvicinate alle schiacciate estive Come miliardari belle donne e chi più ne ha più ne metta «Ma non crediate che siano tutte rose e fiori spiega il campione d'Italia perché di problemi grossi ne abbiamo anche noi Ci manca l'apporto fattivo della Federazione ci mancano i soldi per poterci permettere viaggi e alberghi in giro per il mondo È vero alcuni giocatori americani hanno sponsor tecnici tatuaggi con marchi per tutto il corpo Ma questo succede in Brasile e negli States Da noi arriverà anche la tattoomania arriverà quando inizieremo a vincere qualcosa di importante Con il beach volley i soldi che puoi guadagnare non sono sicuri Da zero a mille milioni sta a te farti valere sulla sabbia

Un dato di fatto il beach volley italiano per adesso non ha ancora trovato il giusto equilibrio i risultati (quelli che contano) sulla sabbia non sono arrivati gli azzurri stentano a mettersi in bella mostra non riescono a farsi valere Così continua la buffa situazione dove la pallavolo indoor (quella allenata da Julio Velasco) vince tutto mentre in riva al mare gli italiani non riescono ad ottenere che dolorosi ceffoni Un po da tutte le squadre del mondo

Il discorso però ritorna su Atlanta sulle Olimpiadi del 96 «Non lo nascondo quello è il mio obiettivo finale che spero di poter raggiungere insieme a Stefano Pascucci Dalle World Series del Brasile si deciderà il destino di noi *spiaggiaroli* Potrebbero essere due le coppie italiane ad Atlanta basterà qualificarsi fra i primi 24 Vi assicuro non è una cosa semplice Medaglie olimpiche? Prima bisognerà qualificarsi poi potremmo anche porci il problema» Antonio Babini in America avrebbe potuto vincere qualcosa nell'84 Poi però fu fatto fuori all'ultimo momento dall'allora tecnico azzurro della Nazionale italiana di pallavolo indoor Silvano Prandi «Ero il 13º uomo e una squadra è formata da 12 giocatori Così ho perso le Olimpiadi di Los Angeles le uniche dove l'Italia è riuscita a vincere una medaglia Peccato mi rifarò promesso»

ATLANTICO IN SOLITARIO

Capitani senza equipaggio 52 sulla rotta del Figaro Peyron rinuncia al record

■ ARCACHON (Francia) Sono partiti ieri i cinquantadue concorrenti della ventisettesima edizione della regata in solitario del «Figaro» nel primo pomeriggio hanno spiegato le vele nel bacino di Arcachon (sud ovest della Francia atlantica) per raggiungere Kinsale in Irlanda scalo della prima delle quattro tappe della competizione I velieri hanno preso il via in un mare calmo e in un atmosfera canicolare il vento proveniente da ovest misurato in 10 12 nodi di velocità Il francese Alain Alain Gauthier su Broceliande e Michel Desjoyeaux su Tbs sono stati i più lesti a partire al colpo di cannone del via L'arrivo a Kinsale dei primi navigatori solitari è previsto per il 3 agosto dopo aver percorso 595 miglia marine È questa la tappa più lunga del «Figaro» tradizionale regata francese che ha come primo appuntamento il celebre isolotto del Fastnet, sotto la costa irlandese Questo scoglio infatti, sul quale si misurano le forze marinare dei velieri impegnati in questi stessi giorni nell'Admiral's Cup è la boa privilegiata della rivalità franco-inglese sui mari La Francia quest'anno ha disertato il Fastnet dell'Admiral perché i suoi consorzi erano impegnati a fondo nella America's Cup *oltre che nell'infinita serie di regate* mondiali tra le quali spicca il tentativo di record del mondo della traversata atlantica di Bruno Peyron partito nei giorni scorsi da New York ma costretto a rientrare per le cattive condizioni del mare il suo catamarano Explorer dovrà fare meglio di Jet Services di Serge Madec *che nel 1990 percorse l'Atlantico* del nord in 6 giorni 13 ore 3 32 Quando ha cambiato rotta Peyron era in vantaggio di 200 miglia su quel primato